

queste nozioni, può acquistarle quando vuole. Io ho citato le somme sottratte ad alcune regioni; potrei citarle tutte.

E poichè l'onorevole Branca ferma la sua attenzione sopra la regione, alla quale appartiene, permetta che fermi la mia attenzione sulla regione alla quale appartengo io, cioè alla Lombardia.

Quali vantaggi ha ricevuto la Lombardia dalle leggi del 1866 e del 1867 sull'Asse ecclesiastico, proprio per essere stata la terra dove si ebbero i più gravi danni, dove corse più sangue per i combattimenti del 1859? Per essere stata la prima regione annessa al Piemonte?

Quando si fece il trattato di Zurigo per la cessione della Lombardia al Piemonte, sapete che cosa si prescrisse con quel trattato? Nell'articolo 16 del trattato, che ha la data del 10 novembre 1859, sta scritto: "Les corporations religieuses établies en Lombardie, dont la législation Sarde n'autoriserait pas l'existence, pourront librement disposer de leurs propriétés mobilières et immobilières."

Si diede adunque la facoltà ai frati ed alle monache di poter vendere i loro possessi nella Lombardia; e di portarli fuori in altri paesi. Frati e monache non se lo fecero dire due volte, hanno portato via tutto e non hanno lasciato nulla.

Or bene, quando venne la legge del 1866 sulle corporazioni religiose, essa non trovò nessun vestigio di patrimonio ecclesiastico regolare nella Lombardia, e alla Lombardia non toccò nulla su quel patrimonio. Venne la legge del 1867 sul patrimonio ecclesiastico secolare, ma essa non dava nulla su quel patrimonio ai comuni, e la Lombardia non ebbe nulla.

Eppure alla Lombardia venne tolto un grosso patrimonio ecclesiastico, quasi 6 milioni di rendita, ossia 120 milioni di capitale.

E perciò io penso che quando il Governo presenterà le proposte, delle quali ho finora parlato, provvederà anche al danno toccato alla Lombardia; e concederà alla Lombardia sul patrimonio secolare quella parte dei beni, che nelle altre parti fu concessa sul patrimonio regolare. Parmi di chiedere, sebbene un po' tardi, una ragionevole riparazione, un'opera di giustizia. Siamo sempre in tempo.

Così parmi con questi ragionamenti di avere abbastanza spiegato e giustificato il senso dell'ordine del giorno che io e parecchi altri onorevoli colleghi abbiamo presentato al banco della Presidenza.

Risponderà l'onorevole relatore, risponderà il regio commissario: non dubito che le loro dichiarazioni consuoneranno colle mie proposte.

Bisogna uscire da questo stato di cose; bisogna adempire le promesse che già fecero i nostri predecessori fin dal Parlamento subalpino; che abbiamo ripetuto noi stessi le tante volte; che stanno, monumento delle nostre promesse solenni, nelle leggi del 1866 e del 1867, e in quella del 19 giugno 1873 per la provincia romana. Diamo esempio al popolo di essere fedeli custodi e scrupolosi osservatori delle leggi, tanto più di quelle colle quali furono risolti grandi problemi di civiltà, e si giovò, dopo grandi contrasti, il progresso materiale e morale della nazione.

Capponi. Chiedo di parlare per rettificare una asserzione dell'onorevole Merzario.

Presidente. Ne ha facoltà.

Capponi. L'onorevole Merzario si è doluto che i resoconti della Camera venissero pubblicati con ritardo di qualche settimana.

Ora io credo di essere in obbligo, come preposto a questo servizio, di dichiarare che l'onorevole Merzario ha detto cosa poco esatta. Ed infatti la seduta di ieri l'altro fra breve sarà distribuita, come pure domani sarà distribuita la seduta di ieri. Il servizio della pubblicazione dei resoconti non è stato mai fatto come oggi con tanta puntualità; onde mi rincresce il sentir muovere appunti alle persone cui il servizio medesimo è affidato, appunti che esse non meritano.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Merzario.

Merzario. È un fatto che, in questi ultimi giorni, i resoconti ufficiali vengono distribuiti con maggiore speditezza; ma io posso assicurare l'onorevole Capponi che nei mesi passati si ritardava di 10 o 15 giorni la pubblicazione; ed avendo io chiesto la causa di questo ritardo, mi fu risposto che causa ne erano i signori ministri. Del resto, discuterò di ciò nel Comitato segreto, e mi riservo allora, a porte chiuse, a parlare di questo e di altro.

Presidente. Onorevole Merzario, non è punto esatta quest'ultima sua affermazione, e cioè che per il passato i resoconti fossero distribuiti con molto ritardo, imperocchè io credo di potere affermare che anche pel passato l'ufficio di Presidenza ha sempre messa la più grande sollecitudine perchè questo servizio fosse disimpegnato rapidamente, e credo che i resoconti siano sempre stati distribuiti con molta celerità.